Master Negative Storage Number

OCI00061.28

MICROFILMED 1994

CLEVELAND PUBLIC LIBRARY
PRESERVATION OFFICE
CLEVELAND, OH 44110-4006

GREAT COLLECTIONS
MICROFILMING PROJECT,
PHASE IV.

THE RESEARCH LIBRARIES
GROUP, INC.

Funded in part by the
NATIONAL ENDOWMENT
FOR THE HUMANITIES

Reproductions may not be made without
permission from the Cleveland Public Library

Storia di Guazzino, famoso aggressore di strada

Firenze

1880

Reel: 61 Title: 28

BIBLIOGRAPHIC RECORD TARGET
PRESERVATION OFFICE
CLEVELAND PUBLIC LIBRARY

RLG GREAT COLLECTIONS
MICROFILMING PROJECT, PHASE IV
JOHN G. WHITE CHAPBOOK COLLECTION

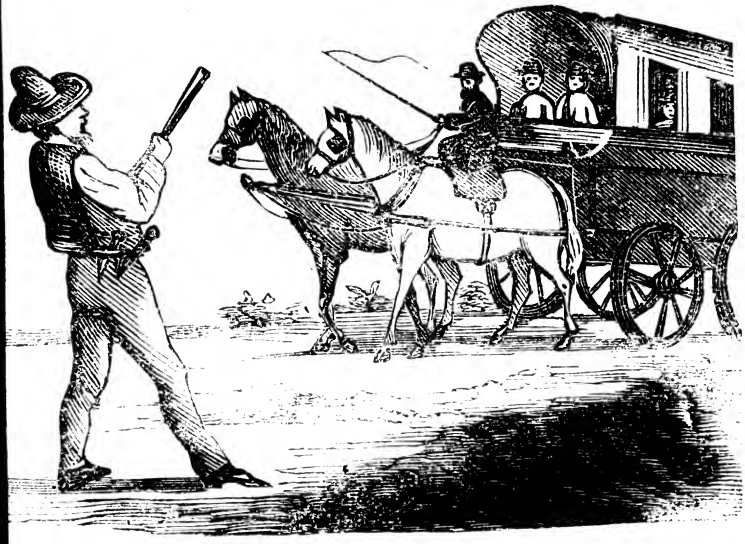
Master Negative Storage Number: OC100061.28

Control Number: AEO-3587
OCLC Number : 30862075
Call Number : W 381.558 P752 v.2 no.9
Title : Storia di Guazzino, famoso aggressore di strada.
Imprint : Firenze : Salani, 1880.
Format : 22 p. : ill. ; 14 cm.
Note : Cover title.
Note : Binder's title: Poesie popolari.
Note : Imprint from colophon.
Note : Title vignette (woodcut).
Contents : Storia di Guazzino -- Il tempo e la morte -- Il Pater Noster del contadino di prete caccola.
Subject : Italian poetry.
Subject : Chapbooks, Italian.
Added Entry : Salani, Adriano.

MICROFILMED BY
PRESERVATION RESOURCES (BETHLEHEM, PA)
On behalf of the
Preservation Office, Cleveland Public Library
Cleveland, Ohio, USA
Film Size: 35mm microfilm
Image Placement: IIB
Reduction Ratio: 8:1
Date filming began: 10-14-94
Camera Operator: CS

W 381.558
P752 v.2

STORIA
DI
GUAZZINO
Famoso aggressore di strada.



STORIA DI GUAZZINO

[1] O voi, che siete il ver d' udire amanti,
Nè, solo il vero ma lo stravagante,
E il bello e il buono e cose assomiglianti
Nelle umane vicende, che son tante;
Fatemi cerchio, e a me venite avanti,
Per udirmi cantare un qualche istante;
E se non sarà degno l' argomento
Trattatemi pur mal, che son contento.

[2] Io non vi narro un fatto del momento,
Giacchè porgete attenta a me l' orecchia,
Ma dovrete voi dir, che val per cento,
Questa storia ora scritta in cosa vecchia.
Tragica Musa a me reca talento
E a parlar di Guazzino mi apparecchia,
Di quel Guazzin, terror dei tempi suoi,
E che il proverbio indi passò fra noi.

[3] Dal millesettecencinquanta in poi
Egli, con quattro denti in bocca nacque,
Presso di Flora; e ai genitori suoi
Di viver sempre onestamente piacque;
Alla sua madre che ammalò dipoi,
Doverlo dare ad allattar dispiacque;
Pur dovè consentir con meste ciglia
Di darlo a balia, lungi dieci miglia.

[4] Chi nutriva il bambino, oh meraviglia!
Colta da prepotente gelosia,
Or si facea pallida, ora vermiglia,
Or dava nelle furie, ora languìa.
E più che rea calunnia la scompiglia,
Più infuria e segni dà di frenesìa...
Talch' ella, essendo di robusta pasta,
Il sangue del fanciul col latte guasta.

[5] Questa dichiarazion mi par che basta.
I genitori il figlio hanno ripreso,
E a lui d' indole ardente niun contrasta
Di crescere vieppiù col sangue acceso.
Già d' anni dieci un coltellin coll' asta
Tenea nascosto per ferire inteso;
Nè trenta mesi ancora eran passati,
Che avea tre bimbi allo spedal mandati.

6 I genitor pertanto imbarazzati,
Gastighi l' uno e l' altro a lui minaccia;
Ma per risposta vengon maltrattati,
Mentre n' andava del mangiare in traccia ;
E perchè i piatti allor gli fur levati
Davanti, esso gli fece un voltafaccia
E pernottò quindici giorni fuore
Da sgomentar la Madre e il Genitore.

7 Avea più d' un compagno malfattore,
Che Guazzino in tal tempo accarezzava ;
Quindi per i suoi vizj, al disonore
Sfrenatamente il birichin si dava.
Or' a questo, or a quel, nelle tarde ore,
Roba sparìa, che il discolo rubava....
Siccome capo della ladra schiera,
Quale scoperta sino a quì non era.

8 Al genitor che lo incontrò una sera,
Perchè imponeagli a casa che tornasse,
Rispose in più che pessima maniera:
Che in avvenir neppur più lo guardasse.
Alla sfacciata sua risposta altera
Avvenne che uno schiaffo gli tirasse:
Egli, scordando allor d' essergli figlio,
Spaccò, con una pietra, al padre un ciglio.

9 Fu del suo sangue fatto il suol vermiglio,
Ed un compagno allor del feritore,
Tratto a sparte Guazzino: — Io ti consiglio,
Gli disse pian, tornar dal genitore.
Che non ci torni me ne meraviglio,
Perchè facendo il fabbro, a tutte l' ore
Chiavi false puoi aver quante ne vuoi,
E i posti da rubar li troviam noi.

10 Un altro allora dei compagni suoi
Soggiunse: — Anzi, in proposito, ho pensato
Di nottetempo andare, a dirla a voi,
A modellar con cera, in più d' un lato;

Chiavi, cui, fatte, andremo insiem dipoi
A aprir usci, per cambiar di stato.
E Guazzino, cui piacque la ragione
Torna al Padre e lo prende con le buone.

11 Il vecchio allora, mosso a compassione,
Gli fa un esordio; ei lavorar promise,
Dicendo che lasciare avea intenzione
I rei compagni, e che ci si divise.
Ma il Padre, onde trovar la guarigione,
(Che fu assai se col sasso non l' uccise)
Dodici dì dovette stare a letto;
Ma che egli era caduto aveva detto.

12 In tal tempo l' amico prediletto
Al suo Guazzin portò i modelli in cera
Di varie chiavi, ch' egli pose a effetto,
Per tracciarsi la via della galera.
In seguito difatto, il maledetto
Con i suoi ad eseguire dei furti gli era;
E un mese non passava, a starvi attenti,
Che non seguisser gravi rubamenti.

13 Le pisside, con dentro i sacramenti,
I voti, gli ostensori, come pure
I calici e le lampade, anco ardenti,
Erano nelle chiese, mal sicure.

Quando di notte i lumi erano spenti,
E ciascuno attendeva alle sue cure,
I negozi d' orefici e di panno
Per quelli, molte cose, aveano il danno.

14 I numeri dei furti non si sanno
Commessi alla campagna, al monte, al piano;
Perchè quei ladri l' esterminio danno
A frutte anco di giorno, a vino e grano;
E guai per quei che a risentir si vanno!
Se mai non portan l' Olio santo in mano,
O se darsi alla fuga non han cura,
Si posson preparar la sepoltura.

15 Gli scassi tanti son, che fan paura.
Mentre che la giustizia in cerca stava
Di sì rea banda che far male congiura;
Ma quasi sempre invan questi cercava,
Perchè il dì s' abbandona alla lordura,
Spanta quà e là dove tutto sprecava;
E Guazzin come capo vien tenuto,
Perchè, ardito e robusto, era temuto.

16 Che in man della giustizia pervenuto,
Era più volte, or per menar di braccia,
Ora per furti, come si è saputo;
Ma volpe, sempre innocentin si spaccia.

Quando un giorno coi suoi ha convenuto
D' ir d' uno scasso gigantesco in traccia,
E nottetempo in campagne segrete
Uniti entraro a dar l' assalto a un prete.

17 Chi tinto e chi con maschera vedete;
Son penetrati senza far parola.
Una lanterna, dentro alla parete,
Armati di pugnale e di pistola.
Accesa che han... sente un rumore il prete,
Che grida... e al gridar suo la serva vola:
— Se tu riparli, e sia per tuo conforto,
Disse Guazzin, coll' arme tu sei morto.

18 A un letto allora fu legato e torto
E gli fu posto una pezzuola in bocca,
Poi, afferrata la serva ad occhio storto,
Dissero: — A te insegnarci i soldi tocca.
Per carità, la vita, e vi ci porto!....
Esclama la meschina a chi la blocca:
— Avanti le fu detto, e a testa bassa!
Del reverendo li guidò alla cassa.

19 Quella vuotata da quell' empia massa,
Come fossero stati a un' allegria;
Menan la donna in una stanza bassa,
Ove a piacer ciascun se ne servìa;
Quindi legata poi costei si lassa,
Mentre vanno a pulir la sacrestia;
E giunti poi, in cucina con lor spazio,
Si fe' ognun per mangiare e ber ben sazio.

20 Quando fur per partir: Il vi ringrazio!...
Dette qualcuno al prete tramortito:
Nè fu lasciato senza qualche strazio.
Perchè risposto non avea, avvilito.
Fuori giunti, Guazzin disse: — Qui spazio
Non v' è a spartire ciò che abbiam carpito!
Meco la roba ora sicura stia;
Spartiremo stasera; ora andiam via!...

21 Ma intanto che quà e là ciascun fuggìa,
Sembra che fosse da qualcun veduto;
Mentre il prete con forza ed energìa
Si toglie la pezzuola e grida: Ajuto:
Soccorso viene; e il fatto si scoprìa:
S' arresta il capo, e gli hanno rinvenuto
E chiavi e grimaldelli, agli usci adatti:
Diss' ei che il padre glie l' aveva fatti.

22 Cercò ingannar su tanti suoi misfatti.
Ma intanto il padre suo fu carcerato;
Guazzin, giustizia, per indizi fatti,
Molto ritenne, e dopo fu esiliato.
Allor per la Romagna i piedi tratti,
Fu d' altra banda d' assassini al lato,
Perchè sotto il Potere temporale
Gli aggressori potean spiegar più l' ale.

22 Con essi, questo spirito bestiale,
Mostrò tanta energia, tanto coraggio,
Che passeggier qualunque o vetturale
Rubava tutto e gli faceva oltraggio.
E se qualcun si risentìa del male,
Faceagli all' altro mondo far passaggio;
E se poi con la forza si battea,
Meno d' un pajo mai non ne uccidea.

24 Per tutta questa sua feroce idea
Fu dai compagni capo banda eletto;
E poichè in Flora almen tre ganze avea,
Che le impinguava spesso col sacchetto,
Vestito da signor quà si vedea;
Ma sconosciuto, col cambiar d' aspetto,
Per locande e caffè gìa a rinvenire
Chi avea molt' oro e stava per partire.

25 Qual non potea dalle sue man fuggire,
Perchè partiva innanzi senza indugio;
Anco sol d' aspettarli avea l' ardire
Al passo, coi compagni, e l'archibugio.
E dicea in voce tetra al comparire
Del passeggero: — Dammeli o ti brucio!...
Giù lo sguardo!... ed a quei che l'occhio alzava
Con una botta in fronte lo pagava.

26 Un dì coi suoi compagni leticava,
Perchè nello spartir c' era un inciampo;
Al più birbante il cuore trapassava,
Ed altri due se ne ferì in un campo;
E poichè da costor si distaccava
Sopra la via maestra andò in un lampo:
Di notte sei fantocci ha preparati,
Che parevan gli schioppi aver spianati.

27 D' un corriere i cavalli ecco frustati
Con ben ricca valigia in diligenza.
— Alto là, qui i danari, od ammazzati
V' avrò!... sclama Guazzin con prepotenza;
Voi tenete i piastrini pure alzati;
Ma fermi, se non fanno resistenza!...
Disse ai fantocci. E ognun che li credea
Uomini, al bujo, dètte quanto avea.

28 Al mattin, riferita l' opra rea,
Della creduta banda vanno in traccia,
Guazzin con nove armati s' imbattea
Con un fucil come se andasse a caccia:
Gli s' impon d' arrestarsi, ei si fingea
Rendersi.. ma lo schioppo tosto imbraccia
E con due botte, ch' ei mai non fallìa,
Un ne uccide, e due mette all' agonìa.

29 Sparano gli altri di gendarmeria,
Ma invan, ch' egli in un fiume s' è gettato;
Verso Firenze poi prende la via,
E travestito va per ogni lato.
Ma piccoso il bargel, manda una spia,
Che le tre ganze dalla sua ha tirato,
Guazzin fidente loro si dà in braccio,
Ed una poi lo fè restare al laccio.

30 Il suo processo fa restar di ghiaccio,
Perchè fra i suoi sessanta e più delitti
Vi han quindici omicidi e più; Ma taccio....
E scassi e strazi da restare afflitti.
Ma di giustizia punitrice il braccio
Undici ne contesta e li dà scritti,
Che parte degni fur della galera,
E parte della morte più severa.

31 Sicchè, ultimata la seduta austera,
Fu, sua condanna, l'essere appiccato:
Fuor di Porta alla Croce, quasi a sera,
Venne presto dal boia strangolato.

E perchè duro nel morir egli era,
Dopo dal sotto-boja fu straziato,
Mentre sopra il carnefice il premea:
Spettacol che tremendo orror facea.

32 Ciò di Fernando al tempo succedea,
Che fu padre a Leopoldo di Lorena;
Il qual le forche di vietar l' idea
Ebbe, saputa la dolente scena.
Padri e figli, imparate a che mettea
La non educazione! Chi si sfrena
E si lascia ingolfare in ogni vizio,
Da se stesso si scava il precipizio!...

FINE

IL TEMPO E LA MORTE

Muore il grande, il mezzano e il piccolino,
Morì quel Salomon, morì quel Dante,
Morì Virgilio e morì Costantino,
Ch' era di Roma il suo fedele amante;
Pio Nono morì, morì Agostino,
Morì Sansone, il superbo gigante,
Falce che miete tutte le raccolte,
Morì Vittorio, e fu imborsato a sorte.

Felice di Vittorio fu la morte,
Perchè con Dio si fu riconciliato!
Si conciliò col Papa a quelle porte,
E il Papa pronto l' ha beneficato;
Felice ancora tutta la sua Corte,
Felice il figlio che si è incoronato!
Fece l' Italia intera addirittura,
Puro sangue guerriero di natura.

Il Re immortale fe' bella figura,
Amò la patria quel gran Re guerriero;
Ei nacque coll' istinto di natura:
Di far l' Italia è stato il suo pensiero.
Fe' Roma capitale in quelle mura,
Che avrebbe costruito un mondo intero;
Morì da buon Cattolico Romano...
Iddio lo benedì con la sua mano.

Morì Tiberio e morì Tertulliano,
Canterò quasi tutto di scrittura;
Morì Romolo e Remolo Romano,
Michelangiol morì: non v' è impostura.
Fece il Sepolcro al Papa e il Vaticano,
Sapiente di pennello e di scultura;
Morì innocente Pietro, il Fornaretto...
O Morte! a nessun uom porti rispetto.

Morì Giotto, che fu primo architetto,
Morì Tancredi ed Erminia guerriera;
Barbarossa morì, senza rispetto;
Sei volte invase quell' Italia intiera.
Visse Noè, grand' uomo d' intelletto;
Piantò la vigna: è verità sincera;
Si salvò sopra all' Arca per sua sorte,
Dopo novecent' anni ebbe la morte.

Vorrei parlar con te, donna pur forte,
Che col tempo sei intrinseca sorella:
O prima o dopo a tutti fai le scorte,
Ed alla falce tua niun si ribella!
Siano Regnanti, o Ciamberlan di Corte,
O Conti, oppur gentile Damigella,
O sian Prelati, oppur Frati da Messa,
Morte, tutti tu vuoi... tanto è la stessa!

Morì dell' Ospedale la Badessa,
Morì il Padre Guardiano a Vallombrosa;
Muore il Fattore con la Fattoressa;
Lascian la Fattoria con ogni cosa;
Morì del Serristori la Contessa...
Era una donna molto generosa:
O siano generosi, oppure avari,
Morte ci piglia tutti, e si fa pari.

Morì del Casentin certi scolari...
Erano un trenta, tutta in famiglia...
Costì sentiro gran bocconi amari:
Solo un Gobbo restò per maraviglia.
Il Gobbo discendea da ricchi avari;
Per l' usura nessuno lo assomiglia.
Percosse in quella falce assai tagliente,
Lo persi d' occhio, e non ne so più niente.

Morì quel San Cristoforo dolente,
Che per il mondo fe' il predicatore;
E costì convertì dimolta gente,
Che mandato l'avea nostro Signore.
Morì la Maddalena penitente,
Morì Domingo, il marinar d'onore,
E la sua barca andò a trovare il fondo...
È un passaggio mortale questo mondo.

Morte, non più con te io mi confondo,
Neppur me tu mi devi rispettare;
Ch'anch'io sopporto delle pene il pondo:
Sono il Barchielli non ti peritare.
Morì Americo, il qual dopo Colombo,
L'America scuopriva in alto mare...
Morte, ad ognuno fai la stessa scena:
Ci leghi tutti alla stessa catena.

Morì dei Pazzi la pia Maddalena;
Morì la Margherita da Cortona;
Versato avrebbe il sangue d'ogni vena
Per l'amante: ma morte non perdona;
Silvio morì in grande affanno e pena
Grande scrittore, degno di corona;
Morì Napoleone, il gran guerriero,
Che in Parigi riposa al cimitero.

La poesia mi risvegliò il pensiero...
Morì Omero, che fu il primo Poeta;
Orazio, che di gloria avea il sentiero,
Anche per lui la morte lo decreta.
Morì Maria Teresa, pur troppo è vero,
Che di cuojo stampava la moneta;
Morì Cain col suo fratello Abelle,
Riposa in un volume di due stelle.

Scrissi tredici ottave, e furon quelle,
Sul tredici cantai la poesia:
Alla Morte convien lasciar la pelle,
A qualunque vivente che vi sia.
Ottave scriverei delle più belle,
Se io seguitassi la diretta via...
Morì Leonzio, il barbaro tenace:
Si nasce per morir, moriamo in pace!

FINE.

IL PATER NOSTER

DEL CONTADINO DI PRETE CACCOLA

Il Contadino di prete Caccola era egoista, e non dava, o prestava nulla a nessuno.

Don Caccola gl' impose per penitenza di dir 7 *Pater Noster*, al che il contadino disse non poterlo fare, non sapendo quell' Orazione.

— Ebbene, disse il Prete, tu darai a credito un sacco di grano a ciascuno dei poveri che verranno da te per parte mia!

Il giorno dopo se ne presentò uno, al quale il contadino domandò come si chiamasse, e quello disse: — Padre-nostro-che-sei-nei-Cieli.

— E di cognome?

— Sia-santificato-il-nome-tuo.

Ed il povero partì con la sua misura di grano.

Il giorno dopo arrivò un secondo povero.

— Qual' è il tuo nome? — domandò il contadino.

— Venga-il-regno-tuo.

— E il tuo cognome?

— Sia-fatta-la-volontà-tua — rispose, e se n'andò col grano. Venne poi un terzo povero.

— Il tuo nome?

— In-terra-come-in-Cielo.

— E il tuo cognome?

— Dacci-oggi-il-nostro pane-quotidiano: e pur esso ebbe la sua parte.

Due altri poveri vennero ancora successivamente, e quelli nello stesso modo seguitarono a dirgli alcune parole dell'Orazione, sino all'*Amen*.

Poco tempo appresso il Prete Caccola incontrò il contadino e gli domandò:

— Ebbene, sai tu finalmente il *Pater Noster?*

— No, sor Priore; so solamente i nomi e cognomi dei poveri che vennero a prendere il frumento a credito.

— Dimmeli dunque? — riprese il prete.

Ed il contadino li recitò con franchezza nell'ordine che s'erano presentati.

— Ah! ah! disse il prete Caccola, vedi se col rimetterci del tuo, ti è riuscito tenere a mente il *Pater Noster!* E così dicendo, se n'andò.

FINE.

Firenze - Stamperia Salani

Via S. Niccolò, 102.

Libretti illustrati a 10 Cent. ciascuno

51. Storia de' cinque morti.
52. La Sandra con Geppone.
53. Assassinio di Enrico III.
54. Beatrice Cenci.
55. Federigo e Margherita.
56. Cristoforo Colombo.
57. Ginevra degli Almieri.
58. David Lazzeretti.
59. Adamo ed Eva.
60. La Festa dei mariti.
61. Il Giardino della Scienza.
62. I Reali d'Italia.
63. Creazione del Mondo.
64. Suor Domenica del Parad.
65. San Pellegrino.
66. Due Amici sepolti vivi.
67. San Cristofano.
68. La moglie che ammazza il marito mentre dorme.
69. Gosto e Mea.
70. Massacro dei Cristiani.
71. Strambottoli.
72. Vita del Giocatore.
73. La vendetta di un Turco.
74. La Peteide.
75. Fatto di Basciano.
76. L'assassino Troppemann.
77. Il Serpente che ammazzò 23 bambini.
78. Vincenzo Verzeni strangolatore di donne.
79. L'Uccello.
80. Il Ciuco di Melesecche.
81. La Zingara.
82. La Cabala d'oro per vincere al Lotto.
83. La Dottrina dei Codini.
84. Il Libro de' Ladri.
85. I Sette peccati mortali di Napoleone III.
86. L'abbecedario de'Bindoli.
87. La compagnia de' Poveri.
88. Amori di Mariannina.
89. Oliviero Moncasi.
90. L' attentato all' imperatore di Russia
91. L'Origine dell' uomo.
92. La Monaca di Cracovia.
93. I Misteri dei Conventi
94. L'ombra del pensiero.
95. Il buon Figliolo.
96. Il cattivo Figliolo.
97. Il cavalier tiranno.
98. Il Padre che ammazza due figli per il giuoco.
99. Antonio Crocco.
100. Fra Formicola.

Per ricevere franco di porto a domicilio in tutto il Regno, ciò che verrà ordinato, spedire al Sig. ADRIANO SALANI *un Vaglia postale.*

Firenze - Stamperia Salani

Via S. Niccolò, 102.

Libretti illustrati a 10 Cent. ciascuno

101. Vita del re Vittorio.
102. Vita di Garibaldi.
103. Vita di Pio IX.
104. Orfeo dalla dolce Lira.
105 Nobiltà dei Maccheroni.
106. Processo Fadda.
107. Nerone.
108. Il Fatto delle bombe di Firenze.
109. Litanie della Madonna.
110. La disfida di Barletta.
111. Il Pianeta fortunato.
112. Le veglie della Nonna.
113. Pietro Bailardo.
114. Napoli e Venezia.
115. La dottrina dell'Amore.
116. Lo sposalizio de' Gatti.
117. Storia di Campriano.
118. Topo e Gatto.
119. Leggenda di S. Elena.
120. Disperazione di Giuda.
121. Il Giudizio Universale.
122. Gian Fiore e Filomena.
123. Vita della Regina Stella e Mattabruna.
124. La Guida degli Amanti.
125. Florindo e Chiarostella.
126. Il Contadin che ha furia, e il Ciuco stracco.
127. Contrasto tra un Giuocatore ed un Ubriaco.
128. S. Giovanni Boccadoro.
129. Ferrante e la Morte.
130. Il Figliol prodigo.
131. I Dieci comandamenti di Dio in ottava rima.
132. Giovanni Passanante.
133. La Zingarella.
134. La madre che buttò in un forno la figlia.
135. Burlette d' Arlecchino.
136. Le Statue di Firenze.
137. La Dottrina di Garibaldi.
138. La Cena delle Talpe.
139. Pisana e Livornese.
140. Il Priore ed il Merciajo.
141. Vita della SS. Vergine.
142. S. Antonio da Padova.
143. Il Vecchio e la giovane Sposa.
144. Le sventure de' Cani.
145. Contrasto tra due Ammogliati.
146. Contrasto tra una Nobile e una Contadina.
147. Contrasto fra Suocera e Nuora.
148. Il Nipote che sogna il Nonno morto.
149. Le bellezze di Firenze.
150. Le 99 Malizie delle Donne.

Per ricevere franco di porto a domicilio in tutto il Regno, ciò che verrà ordinato, spedire al Sig. ADRIANO SALANI *un Vaglia postale.*

1880.